

## bioetica

Il presidente emerito della Pontificia Accademia delle scienze ripercorre gli interventi del Pontefice: «Ha sempre avuto ben chiaro che cosa è in gioco. Ed è stato sempre lucidissimo fin da quando era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede»

# Dal Papa parole e gesti per la vita



DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Un Papa che ha sempre messo al centro la questione della dignità umana, dal concepimento alla fine naturale, non come «attributo vago di rispetto», ma come realtà «ontologica». Come questione che interpella da vicino le scienze, che non possono limitarsi a descrivere i fenomeni, ma devono cercare di aprirsi a questa realtà fondamentale. E, infine, che investe il fondamento stesso della società. Il cardinale Elio Sgreccia, dal suo appartamento nel Palazzo del Sant'Uffizio – proprio sul terrazzo che guarda la piazza più famosa al mondo – ripercorre il filo rosso dei riferimenti ai temi bioetici fatti da Papa Benedetto XVI in tanti discorsi e scritti. Certo, non ha dedicato encicliche alla vita, come Giovanni Paolo II. Ma l'84enne presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita ricorda subito come gran parte dell'elaborazione dei pronunciamenti di papa Wojtyła sia avvenuta tra queste mura, dove il suo principale collaboratore era prefetto della Congregazione per la

## Sgreccia: «L'impegno costante e coerente di Ratzinger, già da cardinale»

è intangibile e porta una dignità cristologica piena. Una visione, dunque, sempre aperta al futuro e alle novità. Con quale peculiarità? In quasi tutti i suoi discorsi ha ricondotto il rispetto della vita alla fede nel Creatore. Quando cade il concetto di Dio, lo ha già detto il Concilio, l'uomo svanisce. Per questo davanti al processo di secolarizzazione, ha avuto a cuore fino all'ultimo la necessità di una nuova evangelizzazione. E ha auspicato il passaggio dalle scienze, che si limitano a descrivere i fenomeni, alla sapienza, che va al fondamento della vita e della società. È un lavoro della mente umana sostenuto e coadiuvato dalla fede. Che cosa ha fatto per attualizzare l'importanza di questi temi? Ha portato dei punti di unificazione. Nel capitolo 18 della *Caritas in veritate*, ha collegato l'accoglienza della vita umana – quindi la lotta all'antinatalismo istituzionale mondiale –

non sia economica, ma morale. Gli interventi sono stati tanti. Non s'è lasciato sfuggire un'occasione... Discorsi ai vescovi, agli ambasciatori, a volte anche nei viaggi. Come quello in cui ha richiamato gli africani alla loro responsabilità per combattere l'Aids. Non bastano i soldi dell'Occidente e i preservativi, senza comportamenti adeguati. L'intervento, approvato dai vescovi d'Africa, a distanza ha ancora una sua portata. Quali altri ricorda? Ha spesso sensibilizzato i governanti sulla necessità che i valori etici siano riconosciuti dal diritto. Perché quando questo si stacca dall'etica, cadendo nel dominio di volontà e spinte contingenti, la società perde i suoi fondamenti. Pensiamo al recente messaggio per la Giornata della pace. Operatore di pace, scrive, è chi ama e difende la vita nella sua integrità. E il matrimonio: la prima solidarietà è nella fami-

### l'intenso magistero pontificio

Quei «no» detti dalla Chiesa sono in realtà tutti «sì» alla dignità della persona umana

DI GIACOMO SAMEK LODOVICI

Dato che non basterebbe un'imponente monografia per riferire gli innumerevoli interventi di Benedetto XVI in ambito bioetico, senza la minima pretesa di esaurire cerchiamo solo di cogliere alcuni (non tutti) punti nodali di questo aspetto del suo magistero. Anzitutto, va chiarita una questione che spesso pregiudica qualsiasi discorso bioetico: è necessario «un allargamento del nostro concetto di ragione». Lo spiega il magistrale discorso di Ratisbona, che esprime ammirazione per i risultati della scienza, ma sottolinea altresì come la realtà non si esaurisca nella materia e la ragione sia capace di cogliere anche su ciò che non è quantificabile e misurabile, per esempio

la Chiesa pronuncia nelle sue indicazioni morali, e sui quali talvolta si ferma in modo unilaterale l'attenzione dell'opinione pubblica, sono in realtà dei grandi «sì» alla dignità della persona umana, alla sua vita». Ora, «il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano (...) comporta come conseguenza che della persona non si possa disporre a piacimento», perciò «la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona» e «il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza». Al contrario, «per quanto concerne il diritto alla vita, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società», dovuto alle «morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia (...)». L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace».

Già nel discorso di Ratisbona troviamo l'invito ad allargare il nostro concetto di ragione, capace di misurarsi anche su ciò che non è quantificabile né misurabile, come la natura umana

ne sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace». Più volte Benedetto XVI ha proclamato che «ogni vita umana, in quanto tale, merita ed esige di essere sempre difesa e promossa», e «il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale», e la tutela della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e della libertà di educazione, «non sono negoziabili»: sono criteri gravemente

doverosi e cruciali nel fare le leggi e nei momenti elettorali di scelta tra un partito, un candidato e un altro. Quanto all'eutanasia, il Papa ha spesso ricordato che essa «è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo. La vera risposta non può essere infatti dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Più volte chinatosi con grandissimo affetto a consolare i malati e i sofferenti, il Papa ha detto loro: «Nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio (...). Voi siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo!».

se egli dipenda da Dio». In modo originale, questa enciclica argomenta inoltre che «il tema del rispetto per la vita (...) non può in alcun modo essere disgiunto dalle questioni relative allo sviluppo dei popoli». Per esempio perché «se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono». Per contro, «non può avere solide basi una società che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se deboli ed emarginate». In generale è cruciale chiarire che «i "no" che

### LE FONDAMENTA DELLA SOCIETÀ

Non può avere solide basi una società che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana

(CARITAS IN VERITATE, N. 14)



Il cardinale Elio Sgreccia

Dottrina della fede. Anche da Papa, Ratzinger ha poi contribuito a far capire la posta in palio. Come nella *Caritas in veritate*. Come ha vissuto l'annuncio della rinuncia? La mia reazione, come quella di tutti i cardinali presenti, è stata di sgomento e trepidazione. Quasi di incredulità rispetto a quanto stavamo sentendo in un latino limpido, studiato in ogni parola. E che dava subito i riferimenti: bene della Chiesa, limitazione delle sue forze, libertà della decisione. Nella giornata mondiale del malato è stata anche una lezione sulla fragilità? Sì, di grande coraggio e umiltà. Un modo diverso di fare un'offerta a Dio, a spese proprie e per il bene degli altri. Non è un rifiutare la Croce, che c'è sempre.

Quando fu eletto, nel 2005, in Italia infuriava la polemica sulla legge 40. Temi allora poco noti, ma oggi alla ribalta mondiale. Cosa lascia alla riflessione in materia?

Il suo apporto può apparire meno clamoroso di quello del predecessore. Ma va ricordato che la prima istruzione sulla dignità della vita nascente e della procreazione, la *Donum vitae* del 1987, fu chiamata «istruzione Ratzinger». Affronta le problematiche dell'embrione come persona umana, della sperimentazione, della procreazione artificiale e si accenna anche alla clonazione.

Un'attenzione anticipatrice. Che è entrata nella visione della Chiesa, ma è stata anche fonte di scontro con ambienti laici europei e nei Comitati di bioetica (Sgreccia è stato a lungo membro di quello italiano ndr). Vent'anni dopo, da Papa, sempre attraverso la Dottrina della fede, nella *Dignitas personae* ha portato novità su staminali e clonazione, messo paletti su ingegneria genetica e uso degli embrioni congelati. È ribadito il valore antropologico dell'embrione introducendo il concetto di dignità dell'essere umano. Non è un attributo vago di rispetto, ma è ontologico. La persona è al vertice dell'universo,

### LA LEGGE MORALE NATURALE

La legge morale naturale è la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace

(MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, 2007)

allo sviluppo economico e sociale, che dipende anzitutto dal capitale umano. C'è stata spesso incapacità di vederlo, questo collegamento. All'applauso che Giovanni Paolo II riceveva a ogni enciclica sociale, corrispondeva un attacco quando parlava di aborto o contraccezione. Ma oggi constatiamo che, dove c'è crisi economica, una radice non secondaria è il crollo della presenza umana.

Quali altri nessi ha evidenziato? Sempre nell'enciclica, al numero 48, quello tra rispetto della vita ed ecologia umana. Se si vuole difendere l'ecologia esterna – piante, animali, acque – bisogna legarla al rispetto di quella interna, di ciò che la creatura ha di più sacro. Ci accorgiamo, infatti, di come la crisi og-

gia. L'accoglienza del fratello presuppone quella del nascituro. Se ci si abitua a sopprimere la vita, poi non si frena la violenza. Si abbassano i livelli politici, di giustizia e solidarietà. La biopolitica, insomma, presuppone la bioetica.

Questa visione sta facendo breccia al di là della Chiesa?

Sì. Almeno in settori del mondo culturale pensosi e preoccupati del futuro. Oltre che, ne sono testimone, nei consessi dove queste cose si studiano seriamente. La sua parola è stata sempre più attesa nei momenti di confusione. E anche nella Chiesa vanno assimilate nel tessuto pastorale.

## La centralità di amore, verità e valori non negoziabili

DI MICHELE ARAMINI

Il pontificato di Benedetto XVI resterà nella storia e nel cuore dei cattolici per molte ragioni. Una ragione non secondaria è l'attenzione e il contributo che questo Papa ha dato alla promozione della dignità della persona umana. Vogliamo segnalare i tre nuclei di riflessione che a partire dalla *Caritas in veri-*

Il messaggio è che esiste una legge naturale che fa il bene dell'uomo e dell'intera società

tate ci sembrano più rilevanti. Innanzitutto la centralità dell'amore. Benedetto XVI ha più volte detto che la base di ogni bioetica deve essere un giusto atteggiamento verso l'altro. La cultura della vita si costruisce con l'attenzione all'altro, senza esclusioni, discriminazioni, violenze. E l'altro è ogni vita umana. Dio ci insegna ad amare i piccoli e i deboli. Questo vale anche per l'embrione umano, che dovrebbe nascere sempre da un atto d'amore ed essere accolto e trattato come persona. Questo amore non deve essere sostituito da una cultura estremizzata dei diritti, che fi-

niscono per far torto proprio ai più deboli. Lo stesso inverso demografico che colpisce molti paesi avanzati si trova secondo le parole di Benedetto XVI la mancanza di amore. Poi la ricerca della verità. Conosciamo l'impegno del Papa a servizio della verità, per liberarci dal pervasivo e soffocante relativismo. Ma la ricerca della verità riguarda anche la bioetica. Quante coppie che ricorrono alla fecondazione artificiale non hanno idee corrette sul cammino che intraprendono, oppure quanto persone parlano con superficialità di vite senza valore. L'elenco potrebbe

continuare. Ma è chiaro che diventa difficile trovare persone con idee giuste, capaci a loro volta di indicarle agli altri. Così i grandi temi della vita: aborto, fecondazione artificiale, eutanasia, test genetici, ecc. sono affidati non tanto a una riflessione accurata, ma a parametri del tutto soggettivi e mutevoli. Il Papa ha mostrato di bene comprendere che certi temi, come quello dell'embrione umano, sono una sfida per la capacità conoscitiva della ragione. Alla fine si entra nel mistero dell'uomo. Ma proprio per questo motivo si deve essere fortemente impegnati nella ri-

cerca della verità più profonda dell'essere umano e nella formazione della propria coscienza morale. Un terzo elemento decisivo dell'insegnamento di papa Benedetto sono i valori non negoziabili. L'insegnamento su questi valori ha messo chiaramente in luce che il progresso scientifico è autentico solo quando serve alla persona umana e al suo sviluppo integrale. Si tratta di un baluardo di difesa a servizio dell'uomo. Ricerca scientifica e leggi dello Stato, manifestano la loro preziosità per lo sviluppo umano quando rispettano e valorizzano la persona e in particolare i deboli.

Questa dizione ha fatto molto discutere, ma alla fine si è rivelata una vera bussola. Pian piano si deve riconoscere che di principi non negoziabili ce ne sono in bioetica, nell'educazione, nell'ambito lavorativo, nel rispetto della donna e delle minoranze e perfino nella politica vera. In realtà, si tratta di un modo per dire che esiste una legge naturale che fa il bene dell'uomo e della società. La dolce fermezza di Benedetto XVI nel proporre senza timore e con perseveranza questi temi decisivi della bioetica sono stati un dono permanente per l'umanità.

\* RIPRODUZIONE RISERVATA